

Quando le banche condizionano il governo

DI **LANDO MARIA SILEONI** *

Negli ultimi mesi, è esplosa una fortissima competizione fra i gruppi bancari, fatta di propaganda e di comunicati stampa che non ha precedenti. La causa è dovuta al fatto che Unicredit ha cambiato il suo amministratore delegato ed è arrivato, a gestire il gruppo bancario, Andrea Orcel, un italiano con importanti esperienze finanziarie internazionali. Il rilancio di Unicredit, secondo gruppo bancario italiano dopo Intesa, passerà attraverso due aspetti fondamentali: una importante riorganizzazione interna e nuove aggregazioni che la rilanceranno in modo definitivo. Si intrecciano, in uno scenario come questo, le ambizioni personali degli amministratori delegati, il ruolo politico e di condizionamento che alcuni gruppi bancari hanno sempre svolto verso i governi, la leadership del settore in Italia e anche in Europa. Perché, dopo le aggregazioni che riguarderanno i principali gruppi bancari, diventerà l'Europa il terreno di confronto.

Appena Andrea Orcel ha preso in mano Unicredit, il titolo è schizzato verso l'alto in Borsa, perché il mercato sperava in nuove aggregazioni. La successiva fase prudente della gestione Orcel, che è in Italia da 100 giorni, priva di annunci roboanti, ha fatto scendere il titolo che, però, è puntualmente risalito quando negli ultimi 20 giorni si è tornato nuovamente a parlare di

aggregazioni per Unicredit.

I dividendi importanti da garantire agli azionisti e ai fondi di investimento rappresentano lo strumento in mano agli amministratori delegati per rimanere ai vertici delle banche. Sarà quindi inevitabile che nei prossimi giorni e mesi si assista all'inizio di aggregazioni, anche perché con la semplice riorganizzazione interna, Unicredit, per esempio, potrebbe non essere in grado di distribuire dividendi di un certo peso ai veri proprietari delle banche.

Quanto alla competizione fra banche, il presidente del consiglio, Mario Draghi, comunque, non si farà condizionare da nessuno: quello bancario è il suo naturale terreno di gioco e conosce pregi e difetti di tutti i giocatori in campo. C'è da dire che la politica spesso è, a parole, contraria alla finanza. Ma l'autonomia della politica rispetto alla finanza dovrebbe essere esercitata ogni giorno. E alcuni partiti dovrebbero evitare, direttamente o indirettamente, di chiedere finanziamenti alle banche. Resta il fatto che quasi tutti, fra i più importanti banchieri italiani, sognano di diventare, un giorno, primo ministro. Cercheranno di avere un ruolo, non solo per intercettare i fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), ma anche per tentare di condizionare, dall'esterno, le scelte dei governi. (riproduzione riservata)

* segretario generale **Fabi**

